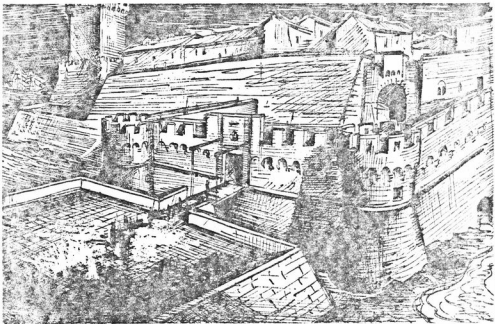


IL MASCHIO SVEVO DI TERMOLI



TERMOLI, giugno.

La pensa rigorosa di Mario Balotai, da Termoli, ha voluto ricostruire attraverso Parigi, lo stesso maniero di Re Tancredi, nei suoi spalti e i torrioni, le torri merlate, le porte e i ponti levatoi, col collo, ora riempito, di cui la tradizione dice che il mare, quando era in tempesta, trasformasse in una isoletta in un'ora isolotta.

Nel 375 i Longobardi, considerando la punta di Termoli, come luogo di difesa idonea, la munirono di solide mura con baluardi e numerose torrioni. Questo fatto, durante la guerra ebbe a subire, in varie occasioni, fieri assalti di corsari e barbareschi,

opponendo sempre valida difesa. Prima nell'827 i Saraceni e poi nel 928 i feroci corsari dello stesso Saja, gli affissero gravi colpi. Nel 1137 l'imperatore Lotario III s'impadronì, dopo una resistenza, della rocca e quindi accolse i suoi fautori (Comitatam Termulensem obtinuit).

Morto Ruggero il Normanno e proclamato re Tancredi, questi si fermò nel castello di Termoli, riunendo i suoi baroni, tra cui i cavalieri Oliviero e Guglielmo d'Andrea, facendo gran corte (solennem Curiam apud Termuliam) tenuta per dare ascolto alle cose del reame; e presso le mura di Termoli avvenne lo scontro terribile fra gli eserciti

di Tancredi e Arrigo IV.

Il castello fu molto danneggiato e l'imperatore Federico II di Sicilia lo fece restaurare (come ricavarasi da una iscrizione incavata in una delle torri); a Fredericus imp. fieri fecit. A. D. MCCXLII.

Dal castello termoliano mosse nel suo seguito il duca Andrea da Capua, per presentarsi al viceré, Donato di Barletta, somministrando le lance e il cavallo e baruchella i 13 Compagni di Fiesolano.

Questi baluardi delle cittadelle stanno ancora a testimoniare, nei loro larghi tori e i lunghi squarei, altre fiere lotte sostenute

le contro i Veneziani nel 1240, le orde Turchesche nel 1556, nell'eroica difesa del vescovo Pietro contro gli Austriaci nel 1763, contro le massime Albanesi massacratrici del profeta Briggia e compagni nel 1759.

Nei suoi secoli prouici si presentò dinamicamente molti casi di guerra, cui era concesso il nuovo verbo di libertà.

E molti clienti nelle nuove paragoni, tra le mura merlate del castello, ancora a questo giorno, si vedono le mura, mentre il mare, in un'ora, nel mare porta l'eco di canzoni d'amore.

GIULIO DANTEA

TERMOLI

giugno 1944